

EMBARGO ALLE ORE 00.01 DEL 1° SETTEMBRE 2023

XII Mese Mondiale Alzheimer

4 casi di demenza su 10 potrebbero essere evitati o ritardati.

L'appello di Federazione Alzheimer Italia e Alzheimer's Disease International alle istituzioni: è urgente intervenire sui fattori di rischio

Federazione Alzheimer chiede al Governo italiano di stanziare nuovi fondi per il Piano Nazionale Demenze. Attraverso strategie di riduzione del rischio e di supporto alla popolazione si potrebbero prevenire o rallentare più di 900.000 degli oltre 2.300.000 casi di demenza previsti in Italia entro il 2050

1° settembre 2023 – Fino al 40% dei casi di demenza previsti a livello globale entro il 2050 potrebbero essere ritardati o addirittura evitati intervenendo sui principali fattori di rischio. È quanto emerge da una ricerca della [Lancet Commission](#): in Italia - dove le persone con demenza oggi sono 1.480.000 - significherebbe fermare o rallentare l'insorgere di questa condizione in più di 900.000 persone, sulle oltre 2.300.000 che si stima vivranno con la demenza entro la stessa data.

In occasione dell'inizio del XII Mese Mondiale Alzheimer, Federazione Alzheimer Italia si fa quindi portavoce nel nostro Paese dell'appello che il suo partner internazionale ADI - Alzheimer's Disease International lancia ai governi di tutto il mondo affinché **finanzino urgentemente la ricerca sui principali fattori di rischio per la demenza e le strategie di contrasto alla loro diffusione**, mettendo in atto piani di sensibilizzazione e di supporto per la popolazione. La disponibilità di una cura efficace per tutti è infatti ancora lontana, e **il contrasto alle possibili cause rimane l'unico strumento di prevenzione che può fare la differenza**.

L'Italia, aderendo nel 2017 al Piano di azione globale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla risposta di salute pubblica alla demenza, si è impegnata a dare priorità alla riduzione del rischio – afferma **Katia Pinto**, presidente della Federazione Alzheimer Italia – *Un aspetto che non è sufficientemente considerato nel nostro Piano Nazionale Demenze, che oltretutto potrebbe a breve rimanere di nuovo senza fondi: lo stanziamento economico previsto con la legge di Bilancio del 2021 si esaurirà infatti nei prossimi mesi. Per questo chiediamo con forza al Governo di garantire nuovi fondi al Piano, così da permettere di proseguire il lavoro già iniziato e implementare inoltre iniziative efficaci di prevenzione. Non è mai troppo presto e non è mai troppo tardi per ridurre il rischio di demenza.*

Sono 12 i **principali fattori di rischio** comprovati per la demenza: l'inattività fisica, il fumo, l'eccessivo consumo di alcol, le lesioni alla testa, i contatti sociali poco frequenti, l'obesità, l'ipertensione, il diabete, la depressione, i disturbi dell'udito, insieme a scarsi livelli di istruzione e all'esposizione all'inquinamento atmosferico.

I singoli individui possono certamente attuare cambiamenti nello stile di vita per ridurre o rallentare la possibilità di sviluppare la demenza, ma sono i governi ad avere la fondamentale responsabilità di rendere la riduzione del rischio un elemento centrale dei piani nazionali per la demenza.

L'urgenza del coinvolgimento delle istituzioni in risposta all'aumento dei casi di demenza è chiara – continua Katia Pinto – **Servono campagne di sensibilizzazione e informazione, ma anche iniziative per combattere alla radice i fattori di rischio. Iniziative che possono e devono integrarsi con quelle messe in campo per raggiungere altri obiettivi che riguardano il benessere di tutta la popolazione, come la riduzione del fumo e dei tassi di obesità, la lotta all'inquinamento, la garanzia di accesso all'istruzione per tutti o la tutela della salute mentale.**

Senza dimenticare un altro fondamentale compito di governi e istituzioni, ovvero garantire a tutte le persone con demenza **l'accesso alle cure e all'assistenza di cui hanno bisogno**: anche un corretto supporto post diagnostico può fare la differenza per **rallentare l'avanzamento della malattia**.

Investire nella riduzione del rischio è un punto chiave, in assenza di un trattamento o di una cura, per prevenire il maggior numero possibile di casi di demenza - conclude Paola Barbarino, CEO di Alzheimer's Disease International - Dobbiamo garantire che i cittadini in tutto il mondo siano consapevoli di quali sono le strategie attuabili, a tutte le età, e abbiano accesso alle informazioni, ai consigli e ai servizi di supporto necessari.

alzheimer.it
facebook.com/alzheimer.it
twitter.com/alzheimeritalia
youtube.com/@AlzheimerItalia

Federazione Alzheimer Italia, rappresentante unico per l'Italia di Alzheimer's Disease International (ADI), è la maggiore organizzazione nazionale non profit dedicata alla promozione della ricerca scientifica sulle cause, la cura e l'assistenza per la malattia di Alzheimer e la demenza, al supporto dei malati e dei loro familiari, alla tutela dei loro diritti, alla partecipazione alla programmazione della politica sanitario-sociale. Riunisce e coordina 43 associazioni locali che si occupano di demenza. Lo slogan della Federazione "La forza di non essere soli" descrive la sua volontà e la necessità di creare un'alleanza che impegni istituzioni, medici, operatori sanitari e sociali, associazioni di malati e carer a lavorare insieme con un unico obiettivo: "migliorare la qualità di vita delle persone con demenza e delle loro famiglie".

In 30 anni di storia, la Federazione ha creato e sviluppato numerosi servizi e progetti: la help line Pronto Alzheimer; consulenze gratuite di tipo sociale, psicologico, legale, di terapia occupazionale; corsi di formazione per familiari, volontari, operatori sociosanitari. Dal 2016 è attivo il progetto "Comunità Amiche delle Persone con Demenza": un'iniziativa sociale che al momento coinvolge 49 città italiane e che punta a mettere al centro la persona con demenza e la sua famiglia, combattendo lo stigma e l'esclusione sociale.

Demenza è un termine usato per descrivere diverse malattie cerebrali che comportano l'alterazione progressiva di alcune funzioni (memoria, pensiero, ragionamento, linguaggio, orientamento, personalità e comportamento) di severità tale da interferire con gli atti quotidiani della vita. **La malattia di Alzheimer è la più comune causa di demenza (rappresenta il 50-60% di tutti i casi).**

Il Report sullo stato globale della risposta di salute pubblica alla demenza, redatto nel 2021 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, rileva che ci sono nel mondo 55 milioni di persone con una forma di demenza, destinate a diventare 78 milioni entro il 2030 e 139 milioni entro il 2050. Ogni 3 secondi una persona si ammala di demenza. **In Italia si stima che la demenza colpisca oltre 1.480.000 persone.**